

**Patrizia Lendinara**

**Le ‘Voces variae animantium’ nel medioevo**

Piccole enciclopedie sonore degli animali, ma anche di elementi della natura e oggetti si tramandano dall’antichità sia in greco sia in latino. Sotto il nome di ‘Voces variae animantium’ va una produzione vasta e eterogenea dove i nomi degli animali, in particolare degli uccelli, sono seguiti dal verso che è loro proprio. Questi elenchi, che prendono diverse forme, sono testimoniati da numerosi codici medievali e continuano ad essere copiati fino alla prima età moderna. Non si sa nulla di preciso del catalogo maggiormente citato, pubblicato da Reifferscheid come fragm. 161 e attribuito a Suetonio.

Se, da un lato, elenchi più o meno lunghi di voci sono riportati nelle voci di alcuni glossari (come il *Liber glossarum* e le *Derivationes* di Uguccione e di Osberno), dall’altro, nomi e voci sono versificati in una serie di componimenti a partire dal VII secolo.

Tra i gruppi di *Voces* ripasmati all’interno di un componimento poetico c’è il ‘De volucris et iumentis. De filomela’ (*incipit* «Dulcis amica veni, noctis solatia praestans...»), un componimento datato ora al X o XI sec.e che si apre con un elogio del canto dell’usignolo per passare poi ad elencare uccelli e altri animali che non reggono al suo paragone.

Più numerosi e in parte inediti sono i componimenti in cui si enumerano animali o piante, disponendo più nomi in un verso (a differenza della seconda parte del ‘De filomela’ che destinava un distico a ogni animale), come ‘Hic volucres celi referam sermone fideli’ che fa anche parte dei *Carmina Burana* (n. 133). In alcuni codici questi versi sono corredati da glosse interlineari in volgare. Alcuni poemetti del ms. London, British Library, Harley 1002 (XIV e XV sec.) e che appartengono a una categoria di strumenti didattici altrimenti documentata nei codici inglesi, i ‘latins’ e i ‘vulgars’ interpretano con libertà gli antichi cataloghi di voci capacità all’interno di testi comunque di servizio. Questi e altri esercizi che attingono dalla ‘Voces animantium’ servono a insegnare i nomi degli animali e le rispettive voci, combinando il livello linguistico con quello uditivo e anticipando più recenti strumenti educativi.

Maurizio Bettini, *Voci: Antropologia sonora del mondo antico*, Torino: Einaudi, 2008.

M. Marcovich, «Voces Animantium and Suetonius», *Živa Antika - Antiquité vivante* 21 (1971), 399-416.